

S. Stefano



Show

DOMENICA 1° DICEMBRE

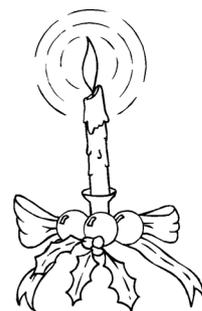
I AVVENTO

"Andiamo con gioia incontro al Signore"

Ore 10.00 S. Rosario per i defunti

Ore 10.30 S. Messa

- Assemblea parrocchiale di Azione Cattolica

**LUNEDÌ 2 DICEMBRE**

S. Viviana

"Andiamo con gioia incontro al Signore"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

Ore 18.30 Catechismo Dopo Cresima

MARTEDÌ 3 DICEMBRE

S. Francesco Saverio

*"Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace"***MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE**

S. Giovanni Damasceno

"Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

S. Saba

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore"

- Seminario: Veglia Diocesana di preghiera per le Vocazioni (ore 21.00)

VENERDÌ 6 DICEMBRE

S. Nicola

1° Venerdì del mese

"Il Signore è mia luce e mia salvezza"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 7 DICEMBRE

S. Ambrogio

1° Sabato del mese

"Beati coloro che aspettano il Signore"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Basilica Immacolata: Veglia dell'Adesione Diocesana (ore 20.45)

DOMENICA 8 DICEMBRE

IMMACOLATA CONCEZIONE

Festa dell'Adesione all'A.C.

"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie"

Ore 10.00 S. Rosario con la presenza degli aderenti all'A.C.

Ore 10.30 S. Messa e benedizione delle tessere di Azione Cattolica

Elezioni del nuovo Consiglio Parrocchiale di A.C.

LUNEDÌ 9 DICEMBRE

S. Juan Diego C.

"Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

Ore 18.30 S. Rosario in Campora (Cappellina sul ponte)

- Isoverde: 2° Incontro vicariale con Mons. Marino Poggi

MARTEDÌ 10 DICEMBRE

B.V. Maria di Loreto

"Ecco, il nostro Dio viene con potenza"

- Genova (Vico Falamonica): Cammino di preghiera per Giovani e Adulti (ore 20.45)

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE

S. Damaso I

"Benedici il Signore, anima mia"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE

B.V. Maria di Guadalupe

"Il Signore è misericordioso e grande nell'amore"

- Sestri Levante: Ritiro di Avvento per la Terza Età (ore 10.30 - 16)

VENERDÌ 13 DICEMBRE

S. Lucia

"Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 14 DICEMBRE

S. Giovanni della Croce

"Fa splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Seminario: Incontro Samuel (ore 9.30)

DOMENICA 15 DICEMBRE

III AVVENTO

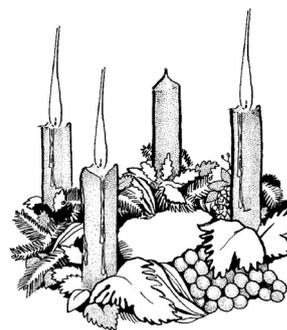
B. Maria Vittoria de Fornari Strata

"Vieni, Signore, a salvarci"

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa

- Parrocchia della Cella: Incontro Giovanissimi



Priscilla e Aquila lo presero con sé

PAPA FRANCESCO

Gli Atti degli Apostoli narrano che Paolo, da evangelizzatore infaticabile quale è, dopo il soggiorno ad Atene, porta avanti la corsa del Vangelo nel mondo. Nuova tappa del suo viaggio missionario è Corinto, capitale della provincia romana dell'Acaia, una città commerciale e cosmopolita, grazie alla presenza di due porti importanti. Come leggiamo nel capitolo 18 degli Atti, Paolo trova ospitalità presso una coppia di sposi, Aquila e Priscilla (o Prisca), costretti a trasferirsi da Roma a Corinto dopo che l'imperatore Claudio aveva ordinato l'espulsione dei giudei. Io vorrei fare una parentesi. Il popolo ebraico ha sofferto tanto nella storia. È stato cacciato via, perseguitato e, nel secolo scorso, abbiamo visto tante, tante brutalità che hanno fatto al popolo ebraico e tutti eravamo convinti che questo fosse finito. Ma oggi, incomincia a rinascere qua e là l'abitudine di perseguitare gli ebrei. Fratelli e sorelle, questo non è né umano né cristiano.

Gli ebrei sono fratelli nostri! E non vanno perseguitati. Capito? Questi coniugi dimostrano di avere un cuore pieno di fede in Dio e generoso verso gli altri, capace di fare spazio a chi, come loro, sperimenta la condizione di forestiero. Questa loro sensibilità li porta a decentrarsi da sé per praticare l'arte cristiana dell'ospitalità e aprire le porte della loro casa per accogliere l'apostolo Paolo. Così essi accolgono non solo l'evangelizzatore, ma anche l'annuncio che egli porta con sé: il Vangelo di Cristo che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede».

E da quel momento la loro casa s'impregna del profumo della Parola «viva» che vivifica i cuori. Aquila e Priscilla condividono con Paolo anche l'attività professionale, cioè la costruzione di tende. Paolo infatti stimava molto il lavoro manuale e lo riteneva uno spazio privilegiato di testimonianza cristiana, oltre che un giusto modo per mantenersi senza essere di peso agli altri o alla comunità. La casa di Aquila e Priscilla a Corinto apre le porte, non solo all'Apostolo, ma anche ai fratelli e alle sorelle in Cristo. Paolo, infatti, può parlare della «comunità che si raduna nella loro casa», la quale diventa una «casa della Chiesa», una «*domus ecclesiae*», un luogo di ascolto della Parola di Dio e di celebrazione dell'Eucaristia. Anche oggi, in alcuni Paesi dove non c'è la libertà religiosa e non c'è la libertà dei cristiani, i cristiani si radunano in una casa, un po' nascosti,

per pregare e celebrare l'Eucaristia.

Anche oggi ci sono queste case, queste famiglie che diventano un tempio per l'Eucaristia.

Dopo un anno e mezzo di permanenza a Corinto, Paolo lascia quella città insieme ad Aquila e Priscilla, che si fermano ad Efeso. Anche lì la loro casa diventa luogo di catechesi. Infine, i due sposi rientreranno a Roma e saranno destinatari di uno splendido elogio che l'Apostolo inserisce nella lettera ai Romani. Aveva il cuore grato e così scrisse Paolo su questi due sposi nella lettera ai Romani. Ascoltate: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano».

Quante famiglie in tempo di persecuzione rischiano la testa per mantenere nascosti i perseguitati! Questo è il primo esempio: l'accoglienza familiare, anche nei momenti brutti.

Tra i numerosi collaboratori di Paolo, Aquila e Priscilla emergono come «modelli di una vita coniugale responsabilmente impegnata a servizio di tutta la comunità cristiana» e ci ricordano che, grazie alla fede e all'impegno nell'evangelizzazione di tanti laici come loro, il cristianesimo è giunto fino a noi. Infatti «per radicarsi nella terra del popolo, per svilupparsi vivamente, era necessario l'impegno di queste famiglie. Ma pensate che il cristianesimo dall'inizio è stato predicato dai laici. Pure voi laici siete responsabili, per il vostro Battesimo, di portare avanti la fede. Era l'impegno di tante famiglie, di questi sposi, di queste comunità cristiane, di fedeli laici che hanno offerto l'«humus» alla crescita della fede». È bella questa frase di Papa Benedetto XVI: *i laici danno l'humus alla crescita della fede*. Chiediamo al Padre, che ha scelto di fare degli sposi la sua «vera «scultura» vivente».

Credo che qui ci siano i nuovi sposi: ascoltate voi la vostra vocazione, dovete essere la vera scultura vivente, di effondere il suo Spirito su tutte le coppie cristiane perché, sull'esempio di Aquila e Priscilla, sappiano aprire le porte dei loro cuori a Cristo e ai fratelli e trasformino le loro case in chiese domestiche. Bella parola: una casa è una chiesa domestica, dove vivere la comunione e offrire il culto della vita vissuta con fede, speranza e carità. Dobbiamo pregare questi due santi Aquila e Prisca, perché insegnino alle nostre famiglie ad essere come loro: una chiesa domestica dove c'è l'humus, perché la fede cresca.

Preparazione al Natale di Gesù

Nell'ultimo S.Stefano Show ho scritto che avrei proposto alla vostra considerazione, 6 persone, per lo più giovani, che hanno capito da subito, quale senso avrebbero dovuto dare alla propria permanenza sulla terra: un senso umano e cristiano.

In pochi anni hanno raggiunto, con l'aiuto di Dio e il loro impegno, quello che dovremmo raggiungere tutti: la santità.

Ecco chi sono:

- ◆ Beato Pier Giorgio Frassati
- ◆ Beati 7 Martiri Trappisti di Tibhirim
- ◆ Santa Teresa di Calcutta
- ◆ Servi di Dio: Alberto Michelatti e Carlo Grisolia
- ◆ Venerabile Carlo Acutis
- ◆ Carlotta Nobile

Queste 6 persone sono state proposte ai ragazzi del Catechismo, ma io ho pensato che i loro esempi possono essere di aiuto anche a tutti noi: giovani e adulti.

Don Giorgio

BEATO PIER GIORGIO FRASSATI (4 luglio)

Pier Giorgio Frassati nasce il *6 aprile 1901 a Torino, da una famiglia alto borghese e poco unita, attenta all'apparire più che all'essere, all'aver più che ai sentimenti: Pier Giorgio porta la tempesta nella sua casa (la santità è sempre "rivoluzionaria").*

Rappresenta il figlio dei nostri giorni: cresciuto nel benessere e nella superficiale attenzione ai valori della vita e ai principi evangelici, lui si oppone a quell'esistenza sterile e segue un cammino di perfetta carità, realizzando, nel quotidiano, lo straordinario nell'ordinario.

Un ragazzo ricco, bello, intelligente, dalla vita normale che decide di spendersi totalmente per gli altri!

Entra in contatto con la povertà: durante il liceo comincia a frequentare le Opere di San Vincenzo.

Amico di tutti, esprime sempre una fiducia illimitata e completa in Dio e nella Provvidenza e affronta le situazioni difficili con impegno ma con serenità e letizia.

Dedica il tempo libero alle opere assistenziali a favore di poveri e diseredati.

Si iscrive a diverse congregazioni e associazioni cattoliche, si accosta con frequenza alla Comunione, fonda con i suoi amici più cari una "Società" allegra che viene denominata "Tipi loschi", giovani attenti ad aiutarsi nella vita interiore e nell'assistenza degli ultimi.

Dinamico, volitivo, pieno di vita, Pier Giorgio ama i fiori e la poesia, le scalate in montagna.

Il 30 giugno 1925 Pier Giorgio accusa degli strani malesseri, emicrania e inappetenza: non è una banale influenza ma una poliomielite fulminante che lo stronca in soli 4 giorni, tra lo sconcerto e il dolore dei suoi famigliari e dei tanti amici e conoscenti, a soli 24 anni.

Il 20 maggio 1990, Giovanni Paolo II lo ha beatificato.



Commento al Vangelo della 1° domenica di Avvento Matteo 24,37-44

Corriamo un po' tutti questo rischio,, Gesù: lasciare che il tempo scorra,
 Un giorno dopo l'altro, con il suo carico di fatica,
 Di tensioni, di tante cose belle e brutte che si susseguono,
 Una dopo l'altra, senza pause.
 E noi siamo come quei viaggiatori che macinano chilometri,
 ma non si accorgono neppure del paese che attraversano,
 Della gente che incrociano, preoccupati solamente di fare strada,
 Per arrivare a sera e poi partire di nuovo.
 Abbi pietà, Gesù, della nostra mancanza di saggezza,
 Ebbri come siamo, del vortice della vita.
 Non permettere che ci lasciamo sempre sorprendere dagli avvenimenti,
 Impreparati e indisposti, tesi e nervosi,
 Incapaci di discernere l'essenziale e di dare un senso
 E una meta al nostro percorso quotidiano.
 Donaci, Gesù, il gusto di vegliare e di riflettere, di sostare
 e di porci domande, di aprire cuore e mente alla tua parola, alla tua presenza.
 Allora non ci lasceremo prendere alla sprovvista
 Perché avremo decifrato le tue orme
 E sapremo imboccare la strada giusta.



Commento al Vangelo dell'Immacolata Luca, 1,26-38

La storia della salvezza, Gesù, è, prima di tutto una storia di grazia,
 Un progetto d'amore.
 All'origine di tutto non ci sono uomini e donne che scoprono Dio
 E decidono di impegnarsi per lui.
 ma c'è Lui che si fa avanti per primo, Lui che prende a cuore la sorte dell'umanità,
 Lui che mostra la volontà di tessere un rapporto di alleanza.
 All'origine di tutto non c'è un merito particolare da parte nostra,
 ma un'offerta totalmente gratuita e disinteressata,
 Un'offerta di felicità, di pienezza, di pace.
 Alla Madre tua, Gesù, Dio ha chiesto di partecipare ad un disegno d'amore
 Troppo grande per essere compreso, troppo inedito per essere previsto,
 Troppo bello per essere compiutamente scandagliato e capito.
 E lei, Maria, non si è tirata indietro, non ha posto condizioni, riserve,
 Si è fidata totalmente e ha messo la sua esistenza nelle mani del Padre.
 ma prima della sua risposta generosa c'è l'esperienza indicibile
 Di una grazia che colma, che libera dalla paura, che porta gioia e pace nel cuore.
 È questa grazia la sorgente di una fiducia a tutta prova,
 Che accetta di abbandonarsi senza chiedere garanzie,
 Senza domandare assicurazioni.



Parrocchia di S.Stefano di Larvego **SANTO NATALE 2019**



Ciao a tutti, bambini, ragazzi e, naturalmente, adulti!
Quest'anno si terrà la seconda edizione del

Concorso Presepi di Santo Stefano



Tutti possono partecipare impegnandosi a realizzare un Presepio a casa che,
anche quest'anno, sarà a "Tema Libero".

I presepi verranno visitati, fotografati e premiati come lo scorso anno ed esposti in Parrocchia.

Le iscrizioni (€ 5.00) si potranno fare chiamando via sms/whatsapp
Massimo (348 4758190) o Daniela (333 5328860) entro il 22/12/2019

Grazie a tutti!

L'ABITO NON FA IL MONACO.... PERO'....

Si dice, giustamente, che l'abito non fa il monaco.

È vero, però lo fa riconoscere. Anche da lontano, il vestito fa capire che siamo e come desideriamo che gli altri ci vedano. Raramente le scelte che compiamo tutti i giorni, in ordine al nostro abbigliamento e al nostro comportamento, sono neutre, non intendono, cioè, comunicare nulla.

Se ci interessa che gli altri ci apprezzino per quello che pensiamo, diciamo, operiamo, faremo in modo che il nostro corpo sia il mezzo per entrare dentro di noi, nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti. Allora i nostri occhi saranno limpidi, sereni, puliti; la nostra bocca saggia, amica, rispettosa; i nostri gesti discreti, riservati, misurati. Se, al contrario, il nostro interesse è di fermare gli altri sulla nostra facciata, tingeremo gli occhi e la bocca con strati di colore e ogni sorta di impiastri, in modo che l'attenzione si concentri lì.

Se ci interessa che gli altri entrino in comunione con noi, il nostro vestire sarà ordinato, sobrio, adatto alle circostanze, discreto, in modo che esso inviti gli altri a parlare con noi, a ragionare, a pensare insieme a rifornirci reciprocamente di sentimenti di bellezza, di bontà, di verità, di pace.

Se, al contrario, vogliamo che gli altri siano catturati dal nostro aspetto, cercheremo di sorprenderli, di meravigliarli, di incuriosirli, di stuzzicarli a sbirciarci, a farci desiderare come barattoli di nutella, con vestiti "chiassosi", strani, costosi; con spiragli maliziosi sulle parti del corpo destinate a creare curiosità e attrazione sessuale.

Qualcuno allora, si domanderà: "Ma ciò che riguarda il sesso è cattivo?". Assolutamente no! ma, la vita è pensare, lavorare, studiare, creare rapporti di collaborazione e di amicizia, inventare, produrre, mangiare, giocare, stare soli, stare con gli altri... se ogni attività diventa un'occasione per mostrarsi maschi e femmine che si attraggono, invece di persone che pensano e agiscono, la vita si impoverisce, gli interessi diventano limitati e angusti.

Una prova? Chiedete a chi vive di "vestito" e, soprattutto, di "vestiti che non vestono", di interessarsi alla pace, all'ecologia, agli anziani, ai malati, ai problemi del quartiere... vi riderà in faccia, perché ha cose molto più importanti da fare: mostrarsi, occuparsi di se stesso, del proprio orizzonte quotidiano, fatto di apparenza, di desideri campati in aria. Decisamente troppo poco per imparare a guastare davvero la vita.

Allora l'abito aiuta, non soltanto a riconoscere che siamo, ma, soprattutto, a far capire agli altri da che parte vogliamo stare: con gli "allineati" alle mode del momento, privi di fantasia e di coraggio per assumersi la responsabilità di essere se stessi fino in fondo, o con gli "originali" che, con semplicità e determinazione, vogliono essere protagonisti della loro crescita, delle loro scelte?





R.n.S. vita

Gesù ci insegna ad amare, ci invita ad entrare in una dimensione ben diversa dalla nostra, una dimensione dove vige la "logica di Dio" e, la logica di Dio è l' Amore. Un Amore unico, sconvolgente, incredibile che ci affascina, ci attira e ci travolge.

Un Amore che fa di noi, povere creature mortali, addirittura dei "figli di Dio". Tutte le volte che ci sentiamo increduli verso questa realtà, Gesù ci indica la Croce, simbolo di quell'Amore, sorgente della nostra Salvezza.

Come ha fatto Lui che si è spogliato di Se stesso per donarsi a noi, anche noi dobbiamo lasciare il nostro piccolo e ristretto modo di vedere intriso di orgoglio, superbia, egoismo, per donarci agli altri in tutta umiltà. Egli non ci farà mancare l'aiuto indispensabile dello Spirito che aprirà la nostra mente e il nostro cuore. Impareremo ad amare sentendoci fratelli, figli di un Unico Padre che ci ama e vuole tra noi armonia. Saremo membra di un unico corpo, persone che, ogni giorno, sperimentano la gioia di essere utili all'altro esercitando la comprensione, fornendo tutto l'aiuto possibile senza tenere nulla per noi. Gesù promuove la nascita delle comunità, assembla gli individui secondo i suoi schemi d'Amore. Egli è il Buon Semiatore che getta il seme, a noi accoglierlo in una terra adatta a germinare. Una terra rigogliosa e fertile perché il Suo seme produca frutto abbondante e sano.

Affidiamoci completamente a Lui che saprà usarci nel migliore dei modi. La Vergine Maria è stata un perfetto esempio di questo abbandono alla Volontà del Padre. Ha detto il Suo "Sì" ed è diventata Terra Fertile per far sbocciare il Seme della Vita. Anche San Giuseppe ha accettato la Volontà di Dio e si è preso cura della Sacra Famiglia accudendo a ogni necessità, proteggendola sempre. Così dobbiamo fare noi con i fratelli: dimostrare la nostra disponibilità e la nostra abnegazione al bene comune con un servizio costante e premuroso. Dio non starà a guardare, ci farà sentire amati, preziosi ai suoi occhi, ci inonderà con il Suo Fuoco, un Fuoco che arde ma non brucia, un calore che vivifica senza consumare.

Più Dio porta avanti la mia vita e più mi incita a farmi prossimo per gli altri, per trasfondere il Suo Amore; uno Spirito di Fuoco inonda i miei pensieri e li guida verso la Verità e la Verità è solo Amore.

Che lo Spirito vi guidi, fratelli e sorelle, infiammi i vostri cuori e vi benedica. Amen. Alleluia.

Angela

Chiesa parrocchiale e Oratorio

Dopo aver parlato con il "Priore" del nostro Oratorio, ho pensato di scrivere quanto segue.

Normalmente, come accade nella maggior parte delle parrocchie della Diocesi di Genova, Chiesa e Oratorio sono 2 realtà distinte, con i loro responsabili, le loro attività.

Invece a S.Stefano di Larvego, da moltissimo tempo, Chiesa e Oratorio formano un'unica realtà.

Difatti, da verifica presso gli Uffici amministrativi della Curia Arcivescovile, non risulta alcuna attività pastorale autonoma. L'Oratorio, quindi, è un edificio posto presso la Chiesa Parrocchiale, utilizzato dalla comunità per attività educative e ricreative e le spese amministrative sono a carico della Parrocchia (C.P.A.E.) Attualmente, all'Oratorio, sono iscritti 25 parrocchiani.

Tale adesione, se vorranno, potrà essere rinnovata, ogni anno, in occasione della festa dell'Assunta, alla quale l'Oratorio è dedicato.

Don Giorgio

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Priscilla e Aquila lo presero con sé	pag. 4
Preparazione al Natale	pag. 5
Commenti al Vangelo	pag. 6
Concorso Presepi	pag. 7
L'abito non fa il monaco... però	pag. 8
R.n.S. Vita	pag. 9
Chiesa parrocchiale e Oratorio	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

I TWEET DI FRANCESCO



Il mondo ha bisogno di te, non dimenticarlo mai; il Signore ha bisogno di te perché tu possa dare coraggio a tanti che, oggi, chiedono una mano, per aiutarli a rialzarsi.

Nel continuo lavoro di recupero e ricostruzione dopo i disastri, molte mani devono stringersi e molti cuori devono unirsi come se fossero una cosa sola. In questo modo, quanti hanno sofferto, riceveranno sostegno e sapranno di non essere stati dimenticati.

La pace non è più un "suono di parole" se non si fonda sulla verità, se non si costruisce secondo la giustizia, se non è vivificata e completata dalla carità e se non si realizza nella libertà.

Il Regno dei Cieli è la nostra meta comune, una meta che non può essere solo per il domani, ma la imploriamo e iniziamo a viverla oggi.

Uniamoci in preghiera ai cristiani che, in tante parti del mondo, oggi soffrono e vivono il martirio a causa della fede. Martiri del secolo XXI che ci interpellano con la loro testimonianza affinché prendiamo, con coraggio la via delle Beatitudini.

Nel mondo di oggi, dove milioni di bambini e famiglie vivono in condizioni disumane, i soldi spesi e le fortune guadagnate per fabbricare, mantenere e vendere le armi, sempre più distruttive, sono un attentato continuo che grida al cielo.